

I deputati russi hanno approvato la candidatura evitando le elezioni anticipate

Elsin ha piegato la Duma Kirienko è il nuovo premier

Il leader: «Ha vinto il buon senso di tutto il paese»

ROMA. Tutto secondo copione: i deputati hanno ceduto, Elsin ha vinto. Al terzo esame e dopo due bocciature la Duma russa ha nominato Sergei Kirienko, 35 anni, fino a un mese fa «signor nessuno», oggi nuovo premier della Federazione russa. E dopo un'opposizione durata un mese addirittura con 25 voti di troppo. Perché, si sa, quando lo scrutinio è segreto il miracolo della moltiplicazione dei voti è facile. I deputati in verità non potevano fare altrimenti: o la sinistra-Kirienko, o la destra-disoccupazione visto che Elsin ha dalla sua la Costituzione. La quale parla chiaro: al terzo no della Camera bassa al nome del candidato presidenziale la Duma viene sciolta e chi si è visto si è visto. Non è andata così. I deputati si sono fatti due conti e hanno votato a favore. Quasi tutti. Dei 315 presenti (su 450 eletti) hanno detto sì infatti al giovane premier 251 di loro, 25 si sono pronunciati contro, 39 si sono astenuti. Si sono astenuti i deputati liberal-radicali di Yabloko, che in un primo tempo avevano votato insieme ai comunisti contro Kirienko e avevano spergiurato che avrebbero continuato per questa strada. Anche molti comunisti non hanno votato. Nelle due precedenti sedute, il 10 e il 17 aprile scorsi, a favore di Kirienko si era espresso soltanto No-

stra Casa Russia, il gruppo filo governativo dell'ex premier Viktor Cernomyrdin.

Prima del voto il neo-premier parlando con la sicurezza e la tranquillità già mostrate nelle altre due sedute, aveva illustrato in un intervento di 25 minuti il programma del governo. «L'enorme quantità di problemi dell'economia ci porta tutti a dividere la responsabilità del futuro della Russia. Dobbiamo rispondere a questa sfida con fatti e non con le parole. Non abbiamo tempo da perdere», aveva dichiarato drammaticamente ripetuto il primo ministro. E tuttavia la svolta è avvenuta solo quando la Duma ha deciso di votare a scrutinio segreto. In tal modo sono state possibili massicce defezioni da parte sia dei comunisti più moderati sia dei parlamentari di altri partiti, che si sono discostati dalle indicazioni del loro leader e preoccuparsi invece di impedire un eventuale scioglimento che li avrebbe mandati a casa.

Dopo la proclamazione del risultato, il nuovo capo del governo ha preso brevemente la parola per ringraziare la Duma. «Comprendo che per molti di voi la decisione ha richiesto un grande coraggio», ha detto il premier con involontaria ironia. E ha proseguito: «Il voto dimostra che nessuno ha bisogno di

cambiamenti radicali e che tutti abbiamo bisogno di una grande Russia».

Niente affatto contento di come sono andate le cose è apparso Ziuganov, leader dei comunisti, di nuovo sconfitto nel braccio di ferro con il Cremlino. Uscendo dalla Duma ha affermato di «non vedere nessun motivo di gioia» nell'elezione di Kirienko, perché essa è «stata un'operazione della vecchia politica». Il voto segreto è stato «scorretto», ha aggiunto spiegando che «si sarebbe dovuto votare a scrutinio palese, in modo che la posizione di ciascuno fosse chiara e visibile». Ziuganov ha annunciato, ovviamente, una ferma opposizione al nuovo governo, la cui linea a suo giudizio «deve essere rivista». In realtà i comunisti non sono così depressi come sembrano. Anche nelle loro fila ci sono quelli che di elezioni anticipate non ne vogliono sentire parlare e non solo perché non vogliono perdere i privilegi maturati, perché questo riguarda i deputati dei piccoli partiti. Il fatto è che anche il Pc ha bisogno di stabilità per prepararsi al grande appuntamento delle elezioni del 2000: una diversione elettorale adesso non serve neppure alla loro opposizione. Anzi possono ottenere di più (e l'avranno senz'altro ottenuto) mercanteggiando con il pote-

re più che combattendolo. Nelle due precedenti votazioni, Kirienko aveva ottenuto soltanto 143 sì nella prima e ancora meno, 115, nella seconda. Entrambe si erano svolte a scrutinio palese.

Meno di un'ora dopo la nomina Kirienko è stato ricevuto da Elsin al Cremlino. «È una vittoria comune tua e nostra», ha detto il presidente accogliendolo sorridente. «Alla Duma ha prevalso il buon senso», ha aggiunto. Il capo dello Stato ha affermato che il nuovo esecutivo «dovrebbe godere della fiducia non solo della Duma ma di tutti i cittadini della Russia», e ha assicurato che «farà del suo meglio per questo». Elsin aveva seguito dal suo studio la diretta televisiva della seduta della Camera bassa, e dopo la proclamazione del risultato ha firmato il decreto con cui ratifica la nomina di Kirienko come primo ministro. Un breve testo che recita: «In conformità con il paragrafo A, articolo 38, della Costituzione nomino Sergei Vladimirovich Kirienko presidente del governo della Federazione Russa». Con il giovane premier si sono congratulati anche Clinton e Kohl mentre la Borsa alla notizia ha fatto un balzo in avanti. Martedì ci sarà la lista dei ministri.

Maddalena Tulanti



Molestie in Usa

«Non mi chiamare "cara" in ufficio»

Il 70% delle donne americane ritiene offensivo essere chiamata in ufficio «cara» o «bella». È quanto emerge da un sondaggio pubblicato ieri sui rapporti tra i due sessi nell'ambiente di lavoro. Secondo il sondaggio il 79% delle interpellate trova offensivo ascoltare le barzellette spinte raccontate in ufficio, e il 50% disapprova domande sulla vita privata fatte da persone dell'altro sesso. Un invito a cena ad una collega? Per il 59% delle intervistate va bene (no per il 26%). Ma in caso di un rifiuto, attenzione: l'89% consiglia di non insistere.

Il presidente ceco

Havel sottoposto a tracheotomia

Il presidente ceco Vaclav Havel è stato sottoposto ieri sera ad un intervento di tracheotomia nella clinica di Innsbruck, dove è ricoverato da dieci giorni. Ne hanno dato notizia i medici curanti. In precedenza, il portavoce presidenziale Martin Kraft aveva detto che i medici avevano deciso l'intervento per facilitare la respirazione del presidente, apparso ieri particolarmente debilitato.

Messico

Il Pentagono contro il Chiapas

Le strutture militari degli Usa sono coinvolte in un piano globale del governo messicano contro i ribelli zapatisti del Chiapas. Lo afferma in un libro l'attivista civile Brian Wilson. Nel presentare a Città del Messico «The Slippery Slope» (Il pendio scivoloso), Wilson afferma che tra gli aiuti che il Pentagono fornisce all'esercito messicano c'è l'addestramento in numerose basi Usa di 3.200 militari messicani, che hanno ricevuto e ricevono lezioni antiguerriglia.

Tutti i privilegi degli «onorevoli» russi

Al primo posto la casa, all'ultimo lo stipendio

ROMA. Vedrete, alla fine voteranno Kirienko per non perdere i loro privilegi. La stampa russa fin dal primo voto della Duma contro il candidato di Elsin non è stata tenera con i deputati che avevano aperto il conflitto con il presidente Elsin. Nessuna comprensione per la posizione difficilissima in cui essi si trovano, schiacciati tra un'opinione pubblica che li accusa di non servire a nulla e un presidente che ritiene che essi gli impediscono di lavorare. E d'altronde proprio Elsin aveva messo il dito sulla piaga minacciandoli pubblicamente di togliere loro «la dacia e il resto» nel caso non si fossero piegati.

Ma quali sono allora i privilegi che i deputati russi avrebbero scambiato con la poltrona di Kirienko? Ce ne è uno al quale tengono molto gli «onorevoli» russi e non è lo stipendio: è la casa. Le quattro mura, anche in tempi post-comunisti, sono il bene più prezioso per un cittadino dell'ex impero. Chi ce l'ha, anche se non guadagna profumatamente, diventa per il senso comune subito una persona «importante» e

dunque «invidiata». E i deputati e i senatori sono i più «importanti» e «invidiati» di tutti perché essi hanno addirittura diritto ad una casa a Mosca ed è il massimo al quale un comune mortale nato sotto quei cieli potrebbe desiderare. Perché non solo è difficile trovare casa nella capitale ma è addirittura impossibile per chi non è nato a Mosca perfino cercarla. Vige ancora infatti il divieto di residenza nella città a chi non vi lavora e dunque, chiunque voglia trasferirsi da un punto qualunque del paese, vicinissimo o lontanissimo, deve dimostrare di avere in loco un contratto di lavoro. Loro, i parlamentari, non hanno bisogno di mostrare ovviamente nessun tipo di documento, e questo li mette automaticamente sui gradini supe-



riori della scala sociale. Intendiamoci, quando si parla di «casa» in Russia si parla raramente di appartamenti lussuosi, di ville megagalattiche ecc. I domicili in generale, che siano moscoviti o di città più picco-

le, sono piuttosto modesti, senza pretese e soprattutto piccolissimi. Un appartamento di 90 metri quadri è considerato una reggia e se poi si trova in un condominio orripilante ma fatto di mattoni e non in cemento allora è visto come un paradiso. Aleksandr Solzhenitsyn, per esempio, abita in un palazzone di dodici piani che un osservatore occidentale descrive senz'altro come deprimente, ma che agli russi appare come un luogo di sogno perché appunto costruito in mattoni.

Detto questo ai parlamentari russi non è garantito solo un appartamento di servizio permanente se sono capi o vice capi di commissione (e si tratta di oltre il 60% di loro), oppure un'automobile in caso di richiesta nel caso di deputati semplici. I boss più boss hanno anche in uso una dacia per riposare, anche qui però in

alcuni casi in maniera permanente, in altri a richiesta. Possono inoltre viaggiare gratuitamente per tutto il paese e usufruiscono di un viaggio all'anno tutto speso per le vacanze. Sono previste anche vacanze gratuite all'estero, ma non tutti riescono a ottenerle soprattutto se non sono a cavallo di conti di lavoro. E infine lo stipendio: quanto guadagna un parlamentare russo? Quanto un ministro, cioè 4 milioni e mezzo di rubli vecchi al mese, 4.500 rubli nuovi, perché dal gennaio scorso è stata introdotta la moneta pesante. In lire fa più o meno 1 milione e mezzo al mese, superggi quanto un impiegato italiano. Anche per i russi, che parlano in dollari più che in rubli, non è molto. Ma che importa uno stipendio alto se si ha una casa a disposizione?

Ma.Tu.



Una preghiera per il Primo ministro russo Sergei Kirienko. A lato i deputati della Duma durante le votazioni. In basso il leader comunista Zyuganov

Reuters

I radicali: su Wei risposta arrogante e falsa

Prodi spiega il mancato incontro con il dissidente

ROMA. Solo «ragioni organizzative», non imputabili al governo, hanno impedito un incontro a Roma tra il dissidente cinese Wei Jingshen e il sottosegretario agli Esteri Patrizia Toia, delegata ad occuparsi della questione e disponibile a riceverlo. Lo ha detto il presidente del consiglio Romano Prodi rispondendo in aula alla Camera ad un'interrogazione del deputato di An Gustavo Selva, il quale chiedeva ragione del fatto che il presidente del Consiglio non avesse trovato «un quarto d'ora di tempo» per ricevere l'autorevole esponente del dissenso cinese, che era stato invece ricevuto da Clinton e da Jospin. «Anche in Italia» ha spiegato Prodi «il dissidente Wei avrebbe potuto incontrare, oltre all'istituzione parlamentare ed ai partiti, esponenti di Governo. Al riguardo, desidero assicurare gli onorevoli colleghi della piena disponibilità del Governo a realizzare un incontro ad un adeguato livello. Era, in particolare, appropriato un colloquio di sostanza di Wei con il sottosegretario Patrizia Toia, che in

tutto questo periodo ha seguito in prima persona l'evolversi della situazione dei diritti umani in Cina: sarebbe stata l'occasione ideale per un franco e costruttivo scambio di idee».

«La risposta del Presidente del Consiglio data oggi alla Camera in merito alla visita del Premio Sacharov Wei Jingsheng, ospite del Partito Radicale, è arrogante, provocatoria e non rispondente alla verità dei fatti», dice il Partito Radicale in una nota. «Alle ripetute richieste fatte da tempo, scritte e telefoniche, alle massime autorità italiane di incontrare il noto dissidente, le risposte sono state soltanto negative. Solo nel quinto ultimo giorno della visita del Signor Wei nel nostro Paese - e solo dopo che gli organi di stampa nazionali e internazionali avevano stigmatizzato l'atteggiamento del Governo - dalla Farnesina (alle ore 12,00) è giunta una disponibilità per un incontro - sottolineata la nota del Pr - proprio nell'ora ampiamente preannunciata dell'ultima conferenza stampa».

Coinvolti avvocati difensori della città di Tampa in Florida

Condannati a morte come cavalli Scommesse sulle date delle esecuzioni

WASHINGTON. Scommettevano sulla testa dei loro clienti gli avvocati difensori dei condannati a morte in Florida. La notizia, rivelata da un giornale di Palm Beach, ha fatto scoppiare uno scandalo di dimensioni nazionali. Il governatore Lawton Chiles ha ordinato un'inchiesta. «Il governatore» ha detto la portavoce April Herrle - è molto preoccupato per queste notizie. Se sono vere, vi è stato un comportamento scandaloso che merita di essere investigato a fondo». Sotto accusa si trova il Capital Collateral Regional Counsel della città di Tampa. Questa istituzione, responsabile per la provincia, fornisce di ufficio un difensore ad ogni condannato in attesa della pena capitale. I difensori hanno il compito di assistere i detenuti nella presentazione di ricorsi e domande di grazia. Secondo il giornale Palm Beach Post, per rendere più emozionante il loro lavoro gli avvocati avevano inventato un gioco di azzardo. Una sorta di roulette russa, dove però si scommetteva

sulla vita degli altri e non sulla propria. Si accettavano puntate di cinque dollari sui condannati, come sui cavalli. Se un condannato otteneva il rinvio e scampava al boia, gli avvocati che avevano scommesso su di lui si dividevano la posta. Il dipartimento della giustizia e l'ordine degli avvocati hanno avuto mandato di fare luce sui trattenimenti del Capital Counsel. Mike Reiter, il direttore dell'ufficio sotto inchiesta, cerca di sdrammatizzare. «L'idea delle scommesse» ha spiegato «è stata menzionata una volta sola. Non ci sono state puntate, nessuno ha chiesto né ricevuto denaro». Terri Backhus, un avvocato che assiste quattro condannati a morte, ha una versione diversa dei fatti. «Adesso» sostiene «la consegna è di dire che le scommesse non sono mai avvenute. Ma non è così. Sono avvenute, e io c'ero». La Florida è lo stato di Old Sparky, la sedia elettrica costruita 75 anni fa su cui un condannato è morto bruciato. Dopo un anno di dibattito il parlamento ha deciso che va

bene così: la minaccia della pena di morte è più efficace, se il metodo con cui la morte viene inflitta è crudele. Nella classifica degli stati americani che applicano con maggiore frequenza la pena di morte la Florida viene al terzo posto, dopo Texas e Virginia. È uno stato dove con la legge non si scherza. Gli avvocati del Capital Counsel, per la verità, hanno voluto scherzare soltanto un poco. Non scommettevano certamente per far denaro. Mentre il boia ammazzava i loro clienti, i difensori ammazavano il tempo.

Ma le polemiche scatenate a livello internazionale dalle esecuzioni negli Stati Uniti non sembrano aver avuto eco in Thailandia dove, su proposta delle autorità penitenziarie, si sta valutando se abbandonare la fucilazione con la mitragliatrice per giustiziare i condannati e adottare al suo posto la più «moderna» e «asettica» iniezione letale. Il ministero dell'Interno ha istituito un' apposita commissione per studiare la questione.

UNIPOLINFORMA			
Gestione Speciale Previdenza e Sicurezza			
Composizione degli investimenti			
Categoria di attività	al 31/12/1997	%	al 31/03/1998
Obbligazioni	1.000.000.000	0,00%	1.000.000.000
Obbligazioni estere	1.000.000.000	0,00%	1.000.000.000
Titoli esteri	1.000.000.000	0,00%	1.000.000.000
Totale delle attività	1.000.000.000	0,00%	1.000.000.000

Direzione dei Democratici di Sinistra
Dipartimento Problemi delle Istituzioni
Gruppi Parlamentari dei Democratici di Sinistra - L'Unità

Dove vanno i Servizi di sicurezza?

Presidente
on. Pietro Folena

Relazioni
prof. Gaetano Silvestri, prof. Giuseppe de Lutiis, dott. Clelia Piperno

Interventi
gen. Roberto Iucci, prof. Alberto Massera, dott. Elisabetta Cesqui, dott. Loris D'Amrosio, on. Andrea Manzella, prefetto Carlo Mosca, sen. Salvatore Senese, on. Luigi Saraceni, on. Franco Frattini, amm. Giorgio Capra, prof. Alessandro Politi, on. Quarto Trabacchini

Conclude
sen. Massimo Brutti

ore 17,30
Tavola rotonda

Gen. L. Shebarshin (Russia), Mr. J. Warren (UK)
Alto funzionario CIA, Ex dirigente del Mossad

Partecipano
ammiraglio Gianfranco Battelli, prefetto Vittorio Stelo, prefetto Francesco Berardino

coordina il prof. Stefano Silvestri

Roma, 27 Aprile 1998, ore 15,00
ex Hotel Bologna, via Santa Chiara 4